



Nella mia oramai lunga attività di cronista, ho conosciuto moltissimi “musicisti”. Ho voluto sottolineare la parola musicisti perché in effetti spesso si conosce l’artista ma raramente l’uomo; ecco nel caso di Nico Morelli posso tranquillamente affermare di aver conosciuto e apprezzato sia l’artista sia l’uomo, tanto da poter dire senza tema di smentita che Nico Morelli è una bella persona, un amico sincero, affettuoso, una di quelle poche persone con cui staresti ore a discutere del più e del meno. A questo punto qualcuno potrebbe chiedersi se questo mio legame con Nico possa far premio sulle

mie capacità critiche. Tranquilli: tra le doti di Nico c’è anche quella di saper accettare qualsivoglia critica. Ovviamente avanzare delle critiche all’arte di Morelli non è impresa facile, trattandosi di pianista sensibile, molto preparato tecnicamente e ben capace di guidare i vari gruppi con cui abbiamo avuto modo di ascoltarlo negli ultimi anni. Questo album assume inoltre un particolare significato in quanto è il primo inciso per la TUK e presenta un repertorio assai variegato in cui accanto a sei rivisitazioni di brani celebri, un traditional come “Riturnella” troviamo nove composizioni scritte da Nico Morelli assieme a differenti artisti, soprattutto Emanuele Battisti e Diego Baeza. E sono proprio Battisti e Baeza a supportare il lavoro di Morelli usando l’elettronica in tempo reale e non aggiunta in post produzione. Il risultato è davvero eccellente tanto che risulta difficile segnalarvi qualche singolo brano. Comunque, seguendo il mio personalissimo gusto, ho particolarmente gradito la rivisitazione del contraniano “Giant Steps”.